

Uscire sul territorio : un'attività (Per)Formativa

Come valorizzare le uscite didattiche nella lettura del territorio

Claudia Petrucci 2017

L'uscita sul territorio rappresenta un'attività diversa dalle attività di alternanza ma può andare nella stessa direzione, anche in classi e per fasce di età non direttamente coinvolte, dato che :

Allena alla comprensione di contesti di realtà, in cui vengono attivate competenze di base che prevedono il concorso di diverse discipline

***Allena a comprendere come le attività produttive contribuiscano a modellare assetti del territorio e paesaggi,
Aiuta a individuare esigenze e soggetti che le rappresentano***

Uscire sul territorio : perché e come

1)Uscire è utile perché

Fa esercitare le competenze di cittadinanza in un ambiente di realtà

Fa esercitare le competenze che servono in situazioni complesse. Abitua a orientarsi negli scambi tra mappe e territori (anche fuor di metafora)

Fa sviluppare un atteggiamento consapevole nei confronti del territorio, del paesaggio, del patrimonio culturale, dei soggetti e delle attività che lo trasformano, e delle conseguenze delle trasformazioni

**Esercitare le competenze
di cittadinanza in un
ambiente di realtà**

**Esercitare le competenze
che servono per
orientarsi in una realtà
complessa**

Il testo che segue è di **Franco Lorenzoni** (*Elementare*, il Sole 24h 19 feb 2017)

Esercitare le competenze di cittadinanza in un ambiente di realtà

Che le competenze di cittadinanza si acquisiscano in un corpo a corpo con la città potrebbe apparire pleonastico, ma non lo è affatto, perché sono ancora troppo poche - e forse persino diminuite negli ultimi decenni - le scuole capaci di utilizzare il territorio come luogo in cui ricercare e sperimentare. Norme sempre più restrittive, unite alle crescenti ansie di genitori che influenzano le scelte di numerosi dirigenti scolastici, si uniscono spesso, purtroppo, anche a pigrizie fisiche e mentali di noi insegnanti, che finiscono per rinchiudere la didattica nelle classi e costringere i corpi dei bambini a una innaturale clausura, con grande danno della loro capacità di ragionare e fantasticare.

Esercitare le competenze che servono per orientarsi in una realtà complessa

E invece la città è la presenza del passato che più ci è prossima. Una presenza a cui ci accostiamo e spesso percorriamo distratti, senza accorgerci di quanto l'organizzazione dello spazio pubblico e i modi in cui viene abitato influiscano profondamente nella nostra formazione.

In queste settimane, in cui si parla molto delle scarse abilità nel leggere e nello scrivere dei nostri studenti, mi piace portare l'esempio di questo ricco repertorio di pratiche educative, in cui bambini e ragazzi imparano a leggere la città, ampliando il loro vocabolario e imparando a costruire quelle connessioni logiche che una lettura attenta della realtà stimola con grande efficacia.

2) Cerchiamo di fare il possibile per uscire «bene»

L'uscita scolastica è una **attività (per)formativa**, e quindi comporta un copione definito ma capace di adattarsi all'occasione concreta, che prevede:

2a) una fase di Pre- produzione : le scelte a monte , i contributi disciplinari da individuare, i materiali di stimolo, le precauzioni organizzative

2b) una fase di Pratica : l'uscita , la raccolta dei materiali sul campo, l'esercizio dell'attenzione, la suddivisione in gruppi per osservazione e reportage, e le altre attività in corso d'opera

2c) una fase di Post- produzione : a chi racconteremo l'esperienza? Perché? Come organizzeremo i dati raccolti? Come inseriremo nel curriculum l'esperienza?

2a) Pre-produzione. Le scelte

*Possiamo uscire sul territorio di
prossimità o metterci alla prova in un
territorio nuovo.*

*E' bene affrontare un territorio nuovo
DOPO aver fatto un'esperienza sul
proprio, in modo che si possa
richiamare alla memoria almeno
qualche elemento di quel percorso e dei
problemi affrontati*

*Questa presentazione nasce da un
lavoro su un territorio di prossimità. Le
domande di avvio sono quelle che in
genere si formulano per costruire una
«mappa di comunità» (vedi dia 21).*

*E' possibile però adattare per affrontare
l'eventuale esperienza di un territorio
nuovo*



copyright © 2006-2012 Pier Giorgio Baroni, Italia

2a) Pre-produzione. Le domande

Dove andiamo?

Partiamo dall'immagine di un luogo che sappiamo condiviso, noto a noi e ai nostri studenti. In questo caso, sono i quartieri del Levante di Genova, da cui provengono gli allievi della scuola media.

Che cosa rende speciale e diverso dagli altri questo luogo?

Quali sono le cose che hanno maggiore significato per noi?

Che cosa è importante di questo paesaggio? Che cosa mi mancherebbe se non ci fosse più?

Un ultimo blocco di domande ci servirà alla fine del percorso

Che cosa vogliamo farne di questo patrimonio? Che cosa e come vogliamo salvare così com'è? O migliorare? O trasformare?

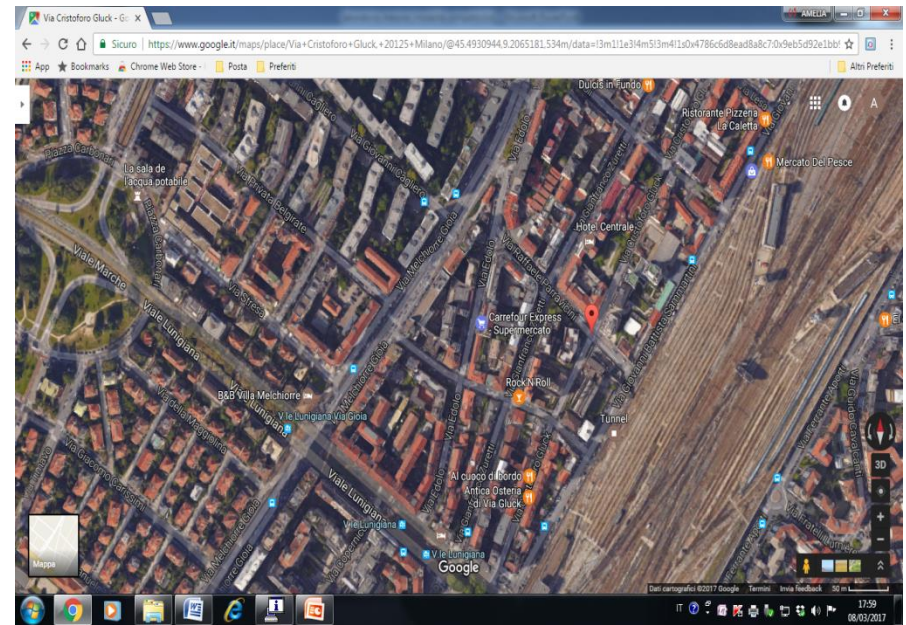


2a) Pre-produzione: occasioni e materiali.

L'immagine del «luogo del cuore» da cui siamo partiti per rispondere alle domande è quella del Parco di Villa Grimaldi a Nervi (GE) prima delle tempeste di vento dello scorso novembre. **Da quelle domande è nata l'esigenza di indagare sull'importanza degli alberi e del verde in città**, perché gli alberi dei Parchi di Nervi sono stati in gran parte abbattuti, e sul come, e addirittura se, sostituirli sono in corso dibattiti e polemiche. Proponiamo altre due immagini (Manhattan e Milano) che permettono di allargare la prospettiva del problema. Proviamo a descrivere questi ambienti urbani

Competenze : riconoscere il rapporto tra questioni generali e locali
utilizzare diverse modalità di rappresentazione per definire un problema

Le dia successive contengono le informazioni date agli studenti prima dell'uscita lungo i percorsi antichi dei quartieri del Levante di Genova, ancora punteggiati da spazi verdi . A partire dalle informazioni si possono identificare i diversi contributi disciplinari utili



«Gli alberi in città ci aiutano in molti modi
Le zone alberate assorbono
l'inquinamento dell'aria
Evitano gli eccessi di calore d'estate
Creano un clima riposante
e spazi di bellezza»

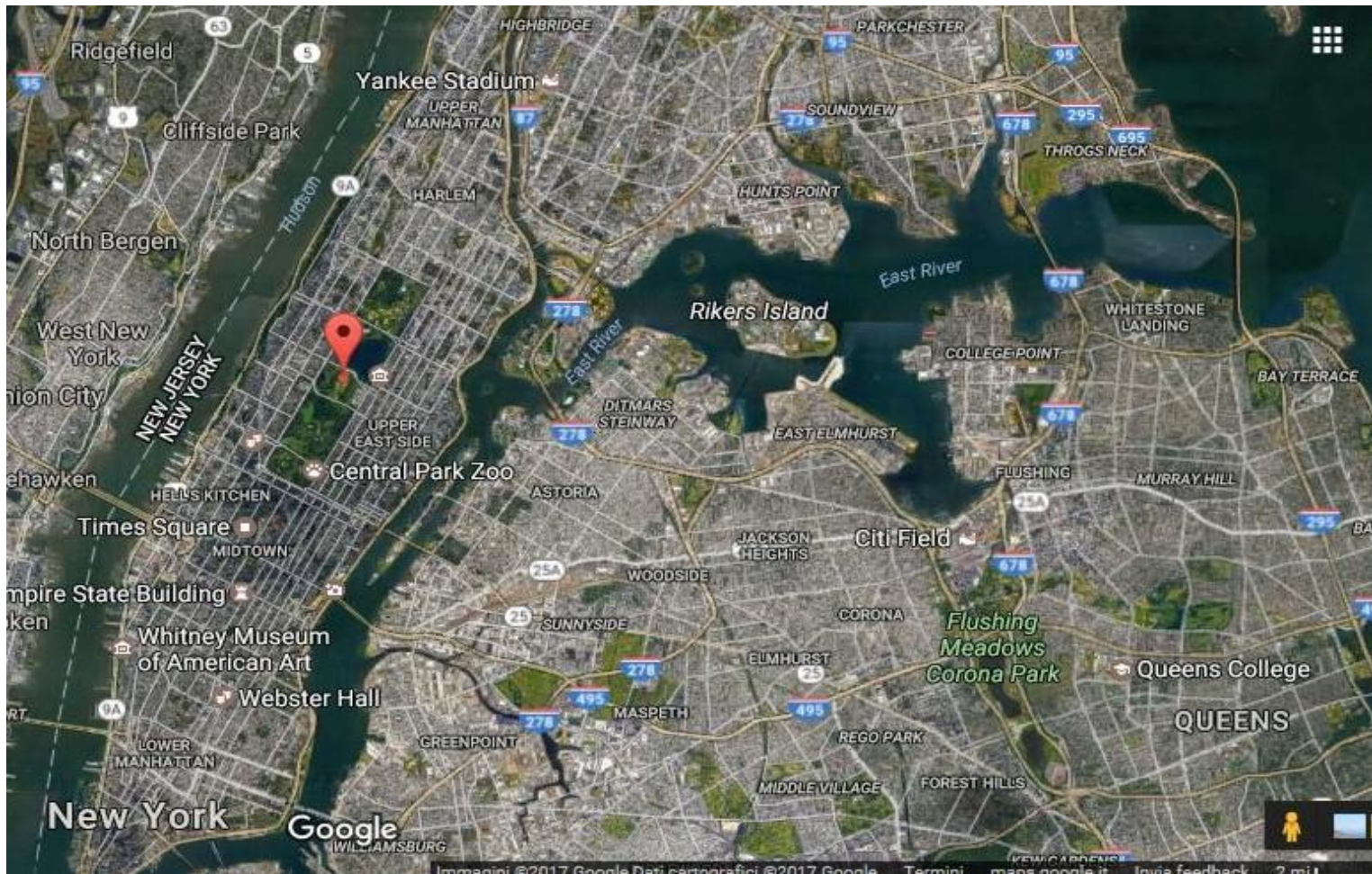
*Le due immagini in basso offrono un punto di vista
diverso, ma relativo alle stesse città della dia precedente
Manhattan , Milano.*

A fianco invece una piazza alberata di prossimità



Informazioni e immagini (alternare mappe e vedute):

«Qualche volta le zone alberate sono state volute dai cittadini e dai loro governanti, che le hanno volute far nascere al posto di fitti quartieri di costruzioni. Così è andata, per esempio, a New York City verso il 1860 con la costruzione di Central Park.....».

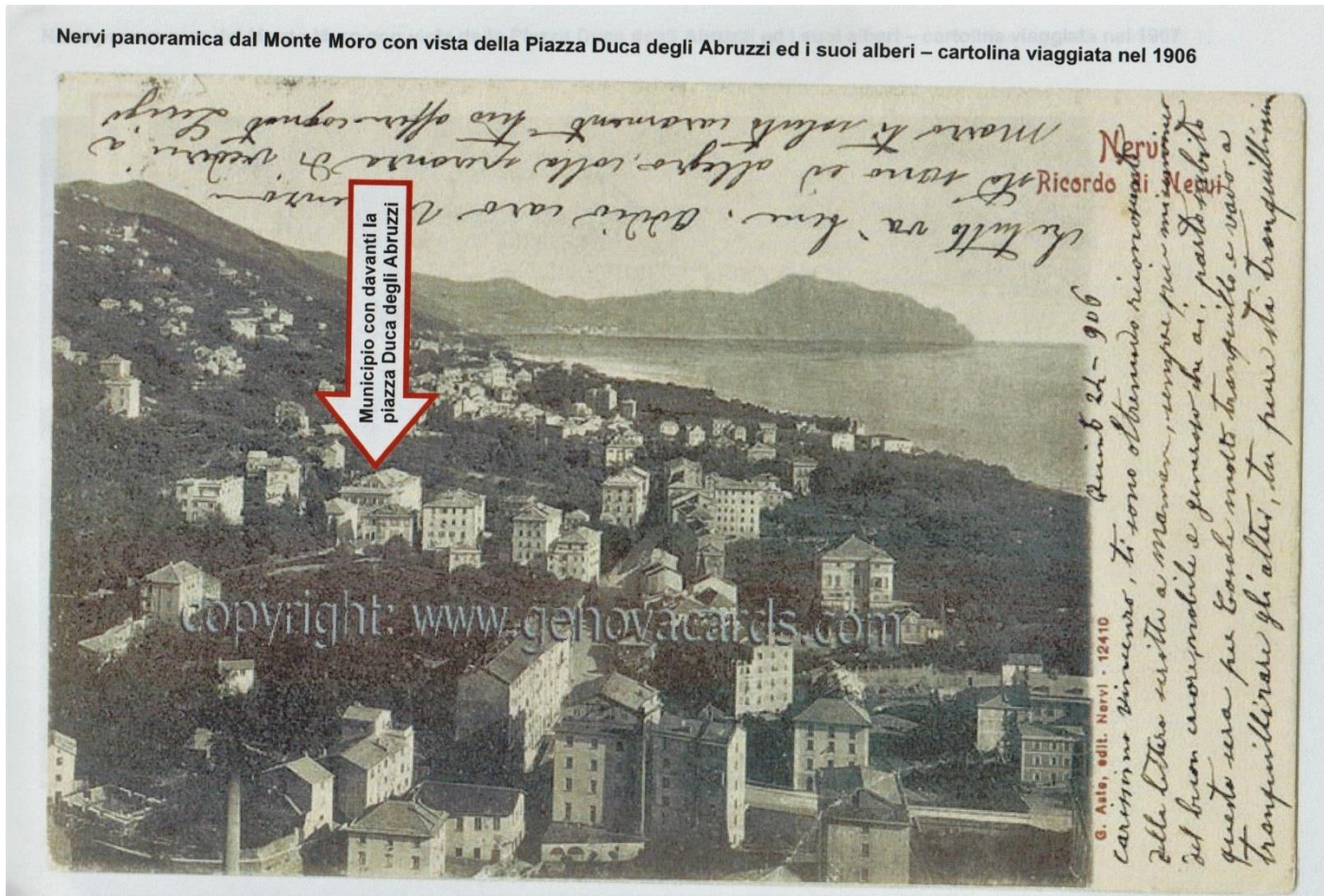


«.....o a Milano, alla fine del secolo XIX, con la costruzione del parco Sempione.»



«A volte invece le zone alberate delle nostre città vengono dal passato: facevano parte di giardini, campagne, ville antiche. Nel tempo le costruzioni le hanno circondate»

Ritornare al territorio di prossimità utilizzando testimonianze, Immagini e carte antiche del territorio di prossimità, che possono far identificare zone alberate sia residuali sia ricavate intenzionalmente





Selma (vom Verband »Kotes Kreuze),
Pens. 6 L. (mit Ermäßigung bis auf 3 L.);
Arzt: Dr. Schneegans. — Deutsche

Sig. Aut. Ceruti nach.

Post und Telegraph: Via Corvetto
Nr. 107.



Lageplan von Nervi.

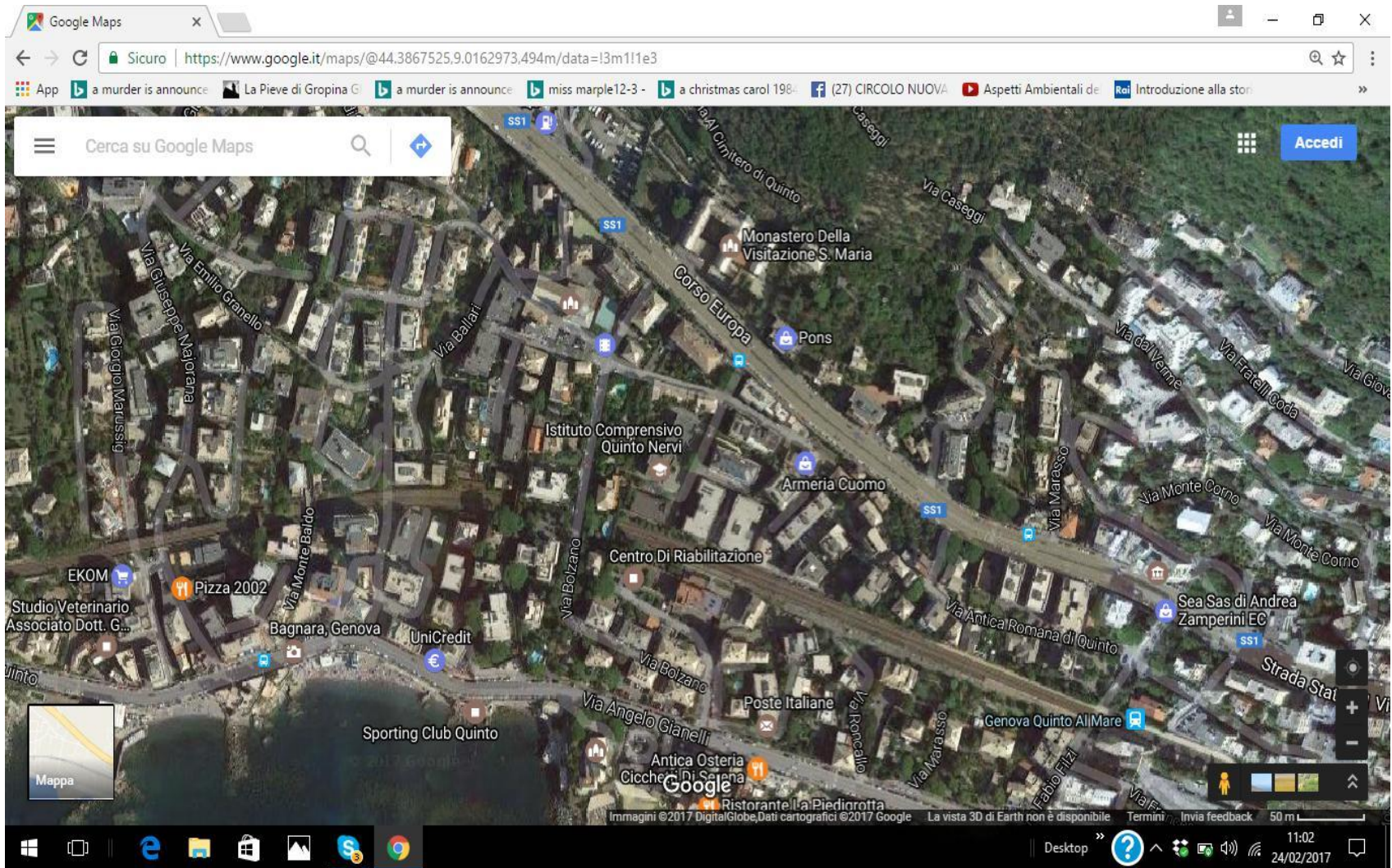
Familienpension bei Dr. Ortenau (»Hygiene, 2 Häuser, Liegehallen), am Bahnhof, Pens. 10 – 15 L.

Altitalienische Weinstube von Cesare Olivari (spricht deutsch); beliebtes Lokal.

Elektrische Straßenbahn nach Genua (S. 55), alle 10 Min.; 45 c.
Deutscher protestantischer Gottesdienst in eigener Kirche.

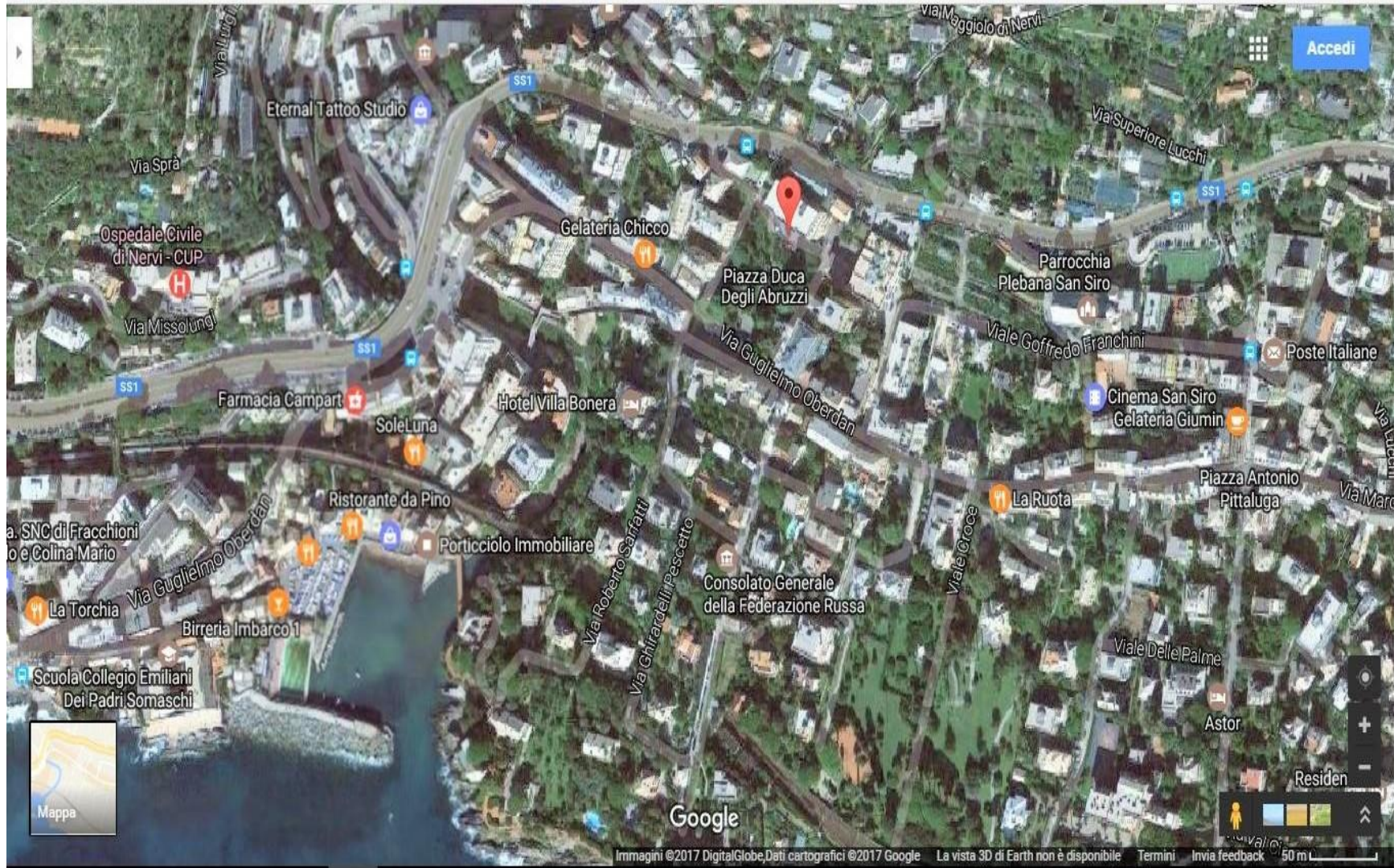
Deutscher Bazar und internationale Buchhandlung von Ed. Behrmann

«Quale storia hanno le zone alberate del Levante di Genova? Quali attività vi si svolgevano all'epoca delle immagini che abbiamo visto? Quali alberi vi si potevano trovare? Nelle ville, nei parchi, negli orti, lungo le strade? Quali alberi vi si possono trovare oggi? Quali attività vi si svolgono oggi?»



Quinto al mare. Prossima diapositiva Nervi

**Le strade sono importanti perché organizzano il modo in cui si vive in un territorio
Dove erano le strade, all'epoca delle immagini che abbiamo visto? Come si
intrecciavano alle zone alberate? Chi avremmo potuto incontrarvi e perché?
Confronta con la situazione di oggi.”**



2a) Pre-produzione. Le precauzioni

(da *Leggere la città* , 2.3.6, p. 51)

«.....la responsabilità non è solo burocrazia, ma serve a vivere meglio

Un viaggio è un esercizio di responsabilità. La responsabilità entra in diversi

aspetti: per esempio, tutti devono avere le mappe e i riferimenti di orientamento, e dimostrare di saperli usare.

E sarà importante prevedere un reportage finale, che entri a tutti gli effetti (anche per la valutazione) nel lavoro scolastico, e che va costruito affidando, per esempio, relazioni e immagini (foto , se serve video, ma anche disegni, o perfino citazioni d'autore) a gruppi divisi per tematiche.

Soprattutto, i possibili aspetti “spinosi” del viaggio vanno affrontati con consapevolezza, costruendo con studenti e famiglie, prima della partenza, un rapporto abbastanza chiaro e solido da sfidare il fascino delle goliardate e delle spaconate, reali o virtuali che siano.

Illudersi che i nostri bravissimi studenti da quelle goliardate siano immuni porta solo dispiaceri.

Una strategia che in genere funziona è quella della formula di condivisione

delle responsabilità, da far firmare in fondo al programma del viaggio a studenti e genitori (anche se gli studenti sono maggiorenni!). Lo stile può essere più o meno sorridente e amichevole (ho visto, in

contesti diversi, funzionare gradi diversi di “asciuttezza” e perfino una certa perentorietà), ma

l'importante è che il documento da firmare sia preciso nella casistica delle

possibili situazioni a rischio e dei comportamenti attesi, formulato in modo

chiaro e non burocratico, e che il legame tra gli scopi e le regole venga percepito

senza equivoci da studenti e famiglie.

Una riunione prima della partenza, in cui si condividano le finalità, le esigenze

e i vincoli, eviterà molte preoccupazioni. Qui serviranno invece moltissimo

la trasparenza, la gentilezza e l'empatia comunicativa.

Anche questo fa parte del viaggio.»

2b) La pratica dell'uscita

- 1. L' uscita riesce bene se ha le caratteristiche dell'esplorazione e del sopralluogo**
- 2. Se, intorno a un gruppo di questioni scelte come rilevanti, l'uscita ci serve a integrare e confrontare le nuove informazioni con quello che conosciamo già, a fare collegamenti e aprire legami con altri campi di esperienza**
- 3. Se i partecipanti si sono divisi i compiti di osservazione e documentazione**
- 4. Se tutti sono consapevoli che anche gli incontri imprevisti sono preziosi**
- 5. Se abbiamo discusso l' uso che intendiamo fare, al ritorno, dell'esperienza, e se abbiamo discusso su come farla valere nel curriculum.**

Uso delle mappe, delle foto e delle annotazioni prima e durante l'uscita (1)

Bisogna avere:

Una carta topografica del luogo (carta generale dell'area urbana (1: 12000 circa)

Una o più immagini più ravvicinate dei luoghi e dei percorsi che ci interessano da ricavare attraverso googlemap, bingmap o simili. Bing è spesso preferibile perché per molti luoghi indica la visione obliqua (bird's eye) e permette di rendersi conto del rilievo. Provare a alternare punti di vista e distanze diverse, allontanarsi dal luogo e non solo focalizzarsi. Quando si è trovata l'immagine alla giusta distanza , quella che ci serve per il nostro percorso, stamparla .

Osserveremo bene le mappe PRIMA, e identificheremo i luoghi che riteniamo più significativi .

Durante l'uscita le porteremo, ma cercheremo di NON guardarle (vale anche per googlemap!!).

Uso delle mappe, delle foto e delle annotazioni prima e durante l'uscita (2)

E' importante che qualcuno (singoli o gruppetti) si incarichi di registrare tempi di percorrenza, distanze, dimensioni approssimative delle strade e degli edifici (può servire un contapassi)

Che tutti si impegnino a fotografare i diversi luoghi significativi (non solo i monumenti ma anche, p.es, punti visuali di prospettive o skyline) Sapendo che poi tra le foto di tutti si farà una scelta, ma serviranno tutte

LE FOTO SONO MEGLIO DEI VIDEO: favoriscono la selezione dei contenuti e fanno risparmiare tempo

Che qualcuno annoti le caratteristiche di varietà urbana del percorso (tipi di costruzioni, di aree, di attività)

Che qualcuno annoti il percorso sensoriale (colori, odori, rumori)

Che qualcuno tenga nota di eventuali informazioni date dagli abitanti

2c) Post Produzione : costruire un resoconto grafico e espositivo

Al ritorno,

Potremo provare a disegnare una mappa mentale del percorso fatto, e corredarla con disegni. Potremo poi confrontare le rappresentazioni con quelle più oggettive che risulteranno dalla

Costruzione di una carta commentata:

stendere la carta topografica su un tavolo o sul pavimento se troppo estesa, disporvi intorno le immagini o i testi di commento, collegare i luoghi e i commenti attraverso numeri (o segnalatori, cordicelle colorate.....)

Fotografare il tutto e farne un cartellone

LA CARTA COMMENTATA E' UNA PARTE IMPORTANTE DEL LAVORO e si può tranquillamente mettere in opera anche se non è preceduta dalla fase «mappa mentale e disegni» (che, nel caso, va prodotta PRIMA dell'altra)

Un modello da tenere presente **ma senza pretendere di realizzarlo nel suo complesso** è quello della **mappa di comunità** (Parish Map), che è uno strumento molto complesso e efficace, usato in tutto il mondo nella costruzione dei piani paesistici territoriali
 questo esempio è tratto da www.ecomuseodelleorobie.it Mappa di comunità delle Alpi Orobie



2c) Post Produzione : Inserire e valorizzare nel curriculum l'esperienza

Organizzare e comunicare i contributi delle diverse discipline

Saper motivare le scelte di tempi e di argomenti, di aggiunte e di esclusioni

Prevedere forme di valorizzazione anche scolastica

2c) Post Produzione : Prevedere e costruire occasioni pubbliche di comunicazione

Nel caso del Levante genovese, la post produzione possibile avrà come occasione pubblica la festa per la messa a dimora di un albero di limone nel cortile della scuola, che permetterà di utilizzare anche il reportage dell'uscita per le antiche strade e i loro alberi. Servirà per sollecitare l'attenzione sulle alberate del Levante

Qual è il nome della nostra pianta? Perché è chiamata così? Come si riconosce? Quando fiorisce? Come facciamo a prendercene cura?



Da dove viene? In quale ambiente sta bene? A quali altre piante si accompagna nei giardini, nei parchi, nelle ville e negli orti? A quali altre piante si accompagnava in passato?

Da quando la conosciamo? Perché veniva coltivata in passato? Perché è importante continuare a coltivarla e a farla vivere?

Insieme a quali altri alberi? In quali giardini? In quali spazi?

Immaginiamo un futuro per il nostro quartiere, che continui a permetterci di vivere nella bellezza dei suoi alberi e della sua vegetazione



27/02/17

Crediti e riferimenti

La mappa di comunità è tratta da www.ecomuseodelleorobie.it

Le immagini attuali del Levante di Genova si devono all'associazione Amici dei Parchi di Nervi . Le immagini di Villa Grimaldi sono copyright © 2006-2012 Pier Giorgio Baroni, Italia, tratte dal sito www.parchidinervi.it
Nello stesso sito è riportata la citazione da Silvano Bozzo

Le immagini antiche sono tratte da: Pietro Riso – Marcella Rossi Patrone : *Nervi, Sant'Ilario, Quinto, Ieri e Oggi*, nuova Editrice Genovese, 2013

Le immagini di Manhattan e di Milano sono di repertorio web

Altri suggerimenti bibliografici e sitografici si trovano nel quaderno della ricerca Loescher n. 34 *Leggere la città a scuola, Il territorio come laboratorio di cittadinanza*, a cura di Amelia Stancanelli e Claudia Petrucci, 2016

Per una prospettiva non convenzionale sulle uscite è molto interessante l'esperienza dell'atelier francese Bruit du Frigo , Atelier d'urbanisme utopique à Bordeaux, www.bruitdufrigo.com che a dispetto del nome NON è un sito di ricette

Una storia esemplare : L'acquisto di villa Grimaldi

".....Il Comune aveva chiesto di far valere il diritto di prelazione nell ' acquisto di Villa Grimaldi. La spesa era ingente e nel gruppo consiliare (del P.C.I.) si accese una discussione sulla necessità di tale spesa per ingrandire i Parchi di Nervi. Io ero favorevole, ma alcuni progenitori dei populistici di oggi si opponevano sostenendo che si doveva spendere di più nelle case popolari degli operai. Esauriti gli interventi, Domenico Delfino, operaio della San Giorgio, assessore al patrimonio, disse calmo e fermo che il partito di Gramsci non poteva vivere di solo pane. Nessuno replicò e il Comune di Genova acquistò Villa Grimaldi."

Silvano Bozzo "Promemoria di un proletario cosciente" pag. 165, Ed. Diabasis Reggio Emilia 2007

Il Parco e la Villa Grimaldi vennero acquisiti dal comune di Genova nel 1979 dagli armatori Fassio Lomellini.